

## **Comunicato stampa**

Berna, 26 agosto 2009

### **Messaggio del Consiglio federale sulla revisione della legge sul CO<sub>2</sub>**

## **Una proposta che frena i negoziati sul clima**

**Sulla scena internazionale, la Svizzera ama profilarsi come un pioniere della politica climatica. All'interno, si allinea piuttosto al più piccolo denominatore comune dei raggruppamenti d'interessi economici. Ne risulta una revisione della legge sul CO<sub>2</sub> timorosa ed inadeguata.**

Il Consiglio federale vuole ridurre le emissioni domestiche di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020, di cui solo la metà in Svizzera e l'altra metà attraverso l'acquisto di certificati di emissione all'estero. In realtà, le emissioni globali dovrebbero cominciare a diminuire nei prossimi dieci anni, se si vuole mantenere il riscaldamento climatico al di sotto di 2°C rispetto al livello preindustriale. Questo significa che i paesi industrializzati diminuiscono le loro emissioni del 40% entro il 2020. Gli esperti del Consiglio di tutti i governi (compresa la Svizzera) per il clima l'affermano chiaramente: se non si raggiunge questo obiettivo, i cambiamenti climatici saranno catastrofici.

Il progetto svizzero di legge sul CO<sub>2</sub> non fa avanzare i negoziati internazionali in corso per un nuovo accordo sul clima. Innanzitutto, non è generalizzabile. Se tutti i paesi industrializzati seguissero le orme della Svizzera, ne risulterebbe un riscaldamento globale di oltre 3 gradi. La soglia critica di 2 gradi sarebbe così superata. Inoltre, è inadeguato, perchè non permetterà di integrare i grandi paesi emergenti nel nuovo accordo. Questi esigono dai paesi industrializzati un forte impegno di riduzione, prima di impegnarsi personalmente.

Il progetto del Consiglio federale funge in fin dei conti da vicolo cieco su questioni finanziarie delicate. I paesi in via di sviluppo soffrono maggiormente del riscaldamento climatico, anche se vi hanno meno contribuito. Ne risultano, sul piano internazionale, due esigenze finanziarie incontestabili. Innanzitutto, i paesi industrializzati devono sostenere finanziariamente i paesi più poveri nei loro sforzi d'adattamento al riscaldamento climatico. Inoltre, devono aiutare i paesi in via di sviluppo ad uscire dalle energie fossili con trasferimenti di tecnologia ed altre costose misure. Il Consiglio federale dovrebbe affrontare queste questioni nella legge sul CO<sub>2</sub> piuttosto che schivarle.

Alliance Sud, la comunità di lavoro Swissaid, Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti, Helvetas, Caritas, Aces per le questioni di politica di sviluppo, si impegnerà affinché il Parlamento migliori sostanzialmente la legge sul CO<sub>2</sub>. Agirà con l'Alleanza per una politica climatica responsabile. L'obiettivo è che la Svizzera promuova la protezione internazionale del clima, invece di frenarla, e che prenda in considerazione le rivendicazioni giustificate dei paesi in via di sviluppo.

### **Per informazioni supplementari:**

Peter Niggli, 031 390 93 30; 079 262 69 27